LA NUOVA BUSSOLA QUOTIDIANA
Direttore Riccardo Cascioli
FATTI PER LA VERITÀ

INTERVISTA ESCLUSIVA

«Più droga e miseria: Morales ha tradito noi nativi»

ESTERI 26_02_2020

Marinellys Tremamunno

"In Bolivia non c'è mai stato un colpo di stato", ha affermato senza dubbi Nelson Condori, segretario esecutivo della *Confederazione dei sindacati dei contadini della Bolivia* (Csutcb). "Abbiamo vissuto una successione costituzionale, abbiamo agito contro chi ha

tentato di commettere frodi elettorali... I giovani boliviani si sono organizzati e hanno dato l'ultimatum. Ora Evo Morales non fa parte della Bolivia, è già in esilio (in Argentina) e la giustizia lo giudicherà perché ha tradito il suo popolo".

Nelson Condori è un leader Aymara - lo stesso gruppo etnico da cui proviene Morales -, è stato il "Grande Katari" (come i nativi boliviani chiamano i loro leader) che è riuscito a organizzare i contadini perché prendessero le distanze dall'ex presidente e chiedessero le sue dimissioni per riportare il Paese alla pace.

Non se ne parla sui media, ma i popoli nativi della Bolivia hanno avuto un ruolo chiave nell'addio al potere di Evo Morales. La famosa frase "*Morirò, ma tornerò e diventerò milioni*" del guerriero Túpac Katari, che durante il periodo coloniale ha combattuto contro gli spagnoli a La Paz, ed è stata usata da Evo Morales durante l'insediamento del suo primo governo nel 2006, quando sembrava invocare la lotta dei Katari a favore i popoli originari, gli è tornata indietro come un boomerang.

Per capirlo, la *Nuova Bussola Quotidiana* ha intervistato in esclusiva il leader indigeno che ha sfidato Evo Morales. "Non potevamo permettere un'altra frode" perché "volevano rubarci altri 5 anni per arricchirsi", ha detto Condori e ha affermato di aver chiesto le sue dimissioni perché non ha rispettato la "Legge Cosmica Naturale", riferendosi al principio andino "Ama sua, ama llulla e ama quella": "Ciò significa non essere un ladro, non essere un bugiardo e non essere pigro. Evo ci ha mentito, è stato fraudolento, ci ha ingannato, quindi ha infranto le leggi cosmiche". Di conseguenza, i gruppi nativi di origine Aymara, Quechua e Guarani hanno deciso non dargli più sostegno.

Nelson Condori è l'artefice dell'"Accordo per l'unità della Bolivia": un'alleanza realizzata tra la *Csutcb*, il *Consiglio nazionale di Ayllus e Markas del Qullasuyu* (un'organizzazione delle popolazioni indigene degli altipiani della Bolivia, nota come *Conamaq*), *l'Associazione dipartimentale dei produttori di coca* (*Adepcoca*) e altri settori professionali.

"Abbiamo raggiunto l'integrazione dell'Oriente con l'Occidente per pacificare la Bolivia, per trovare democrazia e libertà", ha detto. Oggi chiedono azioni penali per sedizione e terrorismo contro l'ex autorità e l'immediato licenziamento dei funzionari che erano parte del governo precedente.

Ma ben presto sono arrivate le minacce contro Condori, la sua posizione critica gli è costata la persecuzione e gli hanno perfino bruciato la casa. "Sono stato perseguitato

dalle orde masiste (militanti del partito *Movimento al Socialismo*, il *Mas*), perché sono già diventate orde, si sono organizzate come terroristi. Il 13 novembre sono andati a casa mia e di notte hanno saccheggiato le mie cose, successivamente le hanno bruciate e distrutte", ha denunciato.

Ora la sua famiglia si trova nella clandestinità perché è ricercato sia dai militanti del *Mas* che da "persone pagate dal Venezuela e da Cuba". "Ecco cosa ha fatto il governo di Evo Morales, quando una persona dice la verità viene accusata da loro di essere un traditore, di essere di destra... tutti i dirigenti sociali sono stati messi alle strette, messi a tacere", ha detto.

Ha denunciato che questi stessi gruppi sono quelli che hanno distrutto la città El Alto dopo le dimissioni di Morales. "Hanno aggredito diversi posti, sono impazziti, non erano più sotto controllo, anzi il presidente (Jeanine Añez) gli ha bloccati (con le forze dell'ordine)... Volevano splodere Senkata (un serbatoio di gas) e siamo riusciti a pacificare".

I quasi 14 anni di governo di Evo Morales hanno coinciso con il miglior momento economico della Bolivia, a causa degli alti ricavi delle esportazioni di gas. Una prosperità che secondo Condori si è trasformata in maggiore corruzione. "Hanno trafficato droga e c'era tanta corruzione di cui ha beneficiato solo un'élite, hanno gestito il potere a loro piacimento. In Bolivia avevamo un *surplus*, ma l'educazione era pessima, le opere pubbliche erano pessime, non c'era salute; le costruzioni crollano, appaiono opere fantasma, quello che era il fondo per gli indigeni l'hanno rubato... Quanti milioni sono stati presi? Quindi, Evo ci ha deluso", ha sottolineato.

Nonostante questo Evo Morales è diventato il quarto presidente più popolare al mondo, anche al di sopra di Barack Obama, secondo la classifica di popolarità pubblicata nel 2016 dalla *Political Communication Association*. Ha girato il mondo con l'etichetta di "presidente indigeno", mentre in realtà si allontanava da quei popoli nativi che lo avevano portato al potere, al punto da non dar loro più accesso agli uffici pubblici.

"I boliviani avevano pensato che avessimo conquistato il potere. La sede della *Csutcb* era il quartier generale, ma dopo ha disprezzato questa casa, Evo Morales non è più tornato ... E i ministeri sono stati chiusi per noi, per entrare in un ministero dovevamo chiedere fino a dieci volte un'audizione, nemmeno così ci hanno dato udienza. Ma non è successo solo con gli Aymara, lo stesso è accaduto con la classe media. Evo è stato soltanto vicino a un'élite", ha detto.

Il leader indigeno ha anche denunciato che, dopo i tre governi Morales, il popolo ha avuto più miseria e più traffico di droga. “Non c'è lavoro, ecco perché le persone si dedicano alla vendita per strada, per guadagnarsi il pane, non di più. Ma un altro gruppo, i trafficanti di droga, quelli che erano nel governo, avevano tutto, avevano soldi per trasferte, avevano aerei... Ecco perché la Bolivia si è ribellata contro un indigeno che era al governo, che ci stava mentendo”.

Ora quei popoli nativi sono determinati a difendere la democrazia boliviana. “Abbiamo trovato la democrazia, abbiamo finalmente la libertà e la manterremo. Diventeremo i vigilanti della democrazia in Bolivia, non consegneremo mai più il potere a un altro tiranno”, ha affermato Nelson Condori.

Ha annunciato che i contadini non saranno di nuovo “servitori di nessun partito politico”, perché in precedenza Evo Morales li aveva costretti a militare nel *Mas*, “ma tutto questo è finito”, e ha promesso che nei prossimi giorni le comunità indigene valuteranno le candidature dell’opposizione per scegliere il candidato a cui daranno il loro sostegno.